Zeitschrift: Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica

Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 66 (1987)

Artikel: Note di numismatica partica : la monetazione di Tiridates (c.30-26 a.C.)

Autor: Simonetta, Bono

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-175043

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

BONO SIMONETTA

NOTE DI NUMISMATICA PARTICA: LA MONETAZIONE DI TIRIDATES (c.30-26 a.C.)

Di Tiridates, che, attorno al 30 a.C. ha tentato di spodestare Phraates IV, gli antichi storici ci dicono molto poco. Di lui parlano solamente Giustino (che viveva nel III secolo d.C., ma riassumeva le storie di Trogo, scritte nel I secolo), e Dione Cassio (c. 150-235 d.C.). Giustino (lib. XLII) racconta come i Parti, stanchi di Phraates IV diventato, dopo la vittoria su Antonio, più prepotente che mai, lo cacciarono costringendolo a rifugiarsi tra gli Sciti, e nominarono loro Re Tiridates. Rientrato in Parthia Phraates con l'aiuto degli Sciti (Herzfeld[1] pensa che, ad aiutare Phraates, sia stato in realtà il Suren della Sakastene), Tiridates lascia la Parthia e si reca presso Augusto, che stava allora guerreggiando in Spagna (quindi tra il 27 ed il 25 a.C.), portando seco come ostaggio un figlioletto di Phraates. Questi manda ad Augusto un'ambasceria chiedendo la restituzione del figlio e la consegna di Tiridates; ma Augusto consegna il figlio senza farsi pagare alcuna taglia, e trattiene invece Tiridates concedendogli ricca ospitalità.

Dione (lib. LI) riferisce che Augusto, dopo la battaglia di Azio (2-IX-31 a.C.) e quando ancora Antonio resisteva in Egitto, era stato sollecitato di aiuto sia da Phraates, sia da Tiridates in lotta fra loro; prima di rispondere, aveva preso tempo *sub specie* di essere ancora troppo impegnato in Egitto, ma in realtà per attendere che i due contendenti consumassero le loro forze. Tiridates, battuto, si era ritirato in Siria (allora provincia romana), ove Augusto gli aveva concesso di rimanere, mentre aveva portato con sè a Roma il figlio di Phraates come ostaggio. Tali avvenimenti, verificatisi durante il soggiorno di Augusto in Egitto ed in Siria, andrebbero datati sul finire del 31 o, più probabilmente, al 30 a.C.

Quanto scrivono i due storici non differisce tanto nelle linee generali, quanto nei particolari e nelle date: stando a Dione Cassio gli avvenimenti si sarebbero svolti durante il soggiorno di Augusto in Egitto ed in Siria, stando a Giustino durante la guerra di Spagna.

Dione aggiunge poi un altro particolare, del quale Giustino non fa cenno, e cioè (lib. LIII) che, consoli Augusto per l'undicesima volta e Calpurnio Pisone (e cioè nel primo semestre del 23 a.C.), essendo venuti a Roma Tiridates ed ambasciatori di Phraates a motivo delle loro controversie, Augusto li fece comparire in Senato, ed essendo stato a lui commesso di dirimere la lite, non consegnò Tiridates a Phraates, come costui richiedeva, ma gli restituì il figlio a condizione di avere in cambio i prigionieri e le insegne perdute da Crasso a Carrhae e da Antonio. La restituzione avverrà effettivamente, ma solo vario tempo più tardi, ed Augusto la celebrerà solennemente con l'emissione nel 18/17 a.C. di svariati denarii coniati sia a Roma sia in Spagna, e con tetradrammi coniati ad Efeso.

In simile incertezza di dati e di date i tetradrammi coniati a Seleucia sul Tigri da Tiridates e rispettivamente da Phraates assumono un'importanza decisiva. È noto come l'inizio del regno di Phraates IV coincida con l'inizio di una datazione sistematica di tutti i tetra-

[1] E. Herzfeld, Archäolog. Mitteilungen aus Iran, IV, 1931, 2.

drammi, di solito completa di anno e di mese, talvolta, e per motivi che ci sfuggono, col solo mese (escludendo, naturalmente, quei casi in cui uno dei due dati manca perchè fuori dal *flan*).

Phraates IV sale al trono, stando ai tetradrammi da lui coniati, nel mese *Artemisios* dell' anno ΕΟΣ (= aprile 275 Sel. = aprile 37 a.C.; Sell. 51.1), e le emissioni si susseguono quasi ininterrotte per tutto l'anno; invece, nell'anno successivo, troviamo un'unica emissione datata *Gorp.* ζΟΣ (= maggio 276 = maggio 36 a.C.; Sell. 50.5), emissione molto rara e forse anche dubbia; e di nuovo nessuna emissione durante tutto l'anno ΖΟΣ. Nei quattro anni successivi le emissioni sono più o meno frequenti, ma non presentano interruzioni degne di rilievo; poi di nuovo un anno (ΒΠΣ) senza alcuna emissione; esse riprenderanno solamente nella seconda metà dell'anno successivo.

La completa, o quasi completa, assenza di emissioni di Phraates nei due anni 36 e 35 a.C. è l'indice della precarietà del suo regno durante tale periodo; tali anni, di fatti, corrispondono alla guerra contro Antonio (36 a.C.) ed al fatto, accennato da Plutarco[2], che l'anno successivo alla sua sconfitta Antonio venne sollecitato dal Re dei Medi ad allearglisi per muover guerra ai Parti, invito che non venne accolto «quantunque si dicesse che le cose dei Parti si stessero allora in sedizione ed in disordine». Che la sedizione fosse già da collegarsi con la ribellione di Tiridates è possibile, ma non verosimile; con la rivolta di Tiridates è invece certamente da collegarsi l'assenza di tetradrammi nell'anno ΒΠΣ (= 282 Sel. = 31/30 a.C.), e tale assenza è la miglior conferma di quanto ci riferisce Dione.

Per avere i primi tetradrammi coniati da Tiridates bisogna però attendere il mese *Peritios* ΔΠΣ (= gennaio 28 a.C.): in questi tetradrammi il Re è rappresentato con una barba piuttosto corta, e rassomiglia molto a Phraates quale appare nei tetradrammi da lui coniati fino al 28 a.C., così come, in quelli a barba più lunga coniati da Tiridates nel 27, questi rassomiglia al Phraates di tale anno e degli anni successivi. Tale rassomiglianza ha fatto sì che tutti questi tetradrammi venissero attribuiti a Phraates fino a quando, nel 1976, noi richiamammo l'attenzione[3] sulle differenze, poco appariscenti ma fondamentali, tra l'effige di questi tetradrammi e quella di Phraates nella medesima epoca. In tutti i tetradrammi (e le dramme) di Phraates IV questi è *sempre* raffigurato con una grossa verruca sulla tempia sinistra; se qualche volta essa sembra mancare, è solamente in moneta molto usurate, nelle quali il rilievo della verruca è scomparso. Nel tetradramma del gennaio 28 a.C. la verruca manca, pur essendo la moneta poco usurata, così come mancherà in *tutti* i tetradrammi che vedremo in seguito doversi attribuire a questo sovrano. Ma, accanto a questa sostanziale differenza tra le effigi dei due sovrani, ne esistono anche altre, sia pure meno importanti: mentre la barba di Phraates, dall'inizio del suo regno fino a tutto l'anno ΔΠ[, è corta, sottile e rivolta alquanto in avanti, la barba di Tiridates è altrettanto corta, ma più spessa e rivolta in basso. Inoltre, mentre Phraates in questi anni porta sempre una *torques* a spirale e con l'estremità foggiata a protome di grifone (solo a partire dall'anno ζΠΣ adotterà anche lui, e non sempre, la *torques* ad anelli completi), Tiridates porta sempre una *torques* ad anelli completi. Basterà confrontare i tetradrammi di Tiridates datati (quando è indicato anche l'anno e non solamente il mese) ΔΠ[[] con quelli di questo stesso anno, o degli anni precedenti, di Phraates per renderci agevolmente conto delle differenze. Allo stesso modo sono evidenti le differenze fra i tetradrammi di questi due sovrani nei successivi anni ΕΠΣ e

[2] Plutarco, Vita di Antonio.

[3] B. Simonetta, Sulla monetazione di Fraate IV e di Tiridate di Parthia, RIN 23, 1976, 19-34.

ϛΠΣ: nei tetradrammi di Tiridates manca la verruca sulla fronte, e, negli ultimi coniati, la barba di questo Re è più lunga e fluente, e compaiono sul R/ i titoli di *Autokrator* e di *Philoromaios*.

Quanto alle diverse raffigurazioni del R/, esse sono tra loro sostanzialmente simili, così come sono simili a quelle già usate da Orodes II, ed a quelle che saranno usate da vari successori; esclusiva di Tiridates è solamente la raffigurazione del Re seduto a s.(su di un trono senza schienale) che regge con la destra protesa l'arco, mentre con la s. si appoggia ad un lungo scettro; nel campo in alto il monogramma ⊼.

Può essere qui opportuno aprire una parentesi, e vedere quali furono le diverse monete via via attribuite a Tiridates. Lindsay[4], nel 1852, non gliene attribuiva ancora nessuna, ma già nel 1853 Longpérier[5] (in un'opera pubblicata postuma nel 1882) osservava giustamente che «il existe des tétradrachmes qui, avec ces dates [285 et 286 Sel.], portent sur leur face principale une effigie qui ne peut être celle de Phraates IV, et qui, par conséquent, est celle de Tiridate. Le portrait de ce roi est très caractérisé: un œil très ouvert, un nez d'aigle lui donnent un air résolu, audacieux, qui convient admirablement au rôle historique du personnage. Le cou est entouré d'un collier entièrement circulaire, et non pas en spirale terminée par une figure d'animal . . .» Ma l'osservazione di Longpérier è stata da tutti trascurata; purtroppo gli era sfuggita la differenza principale, e cioè l'assenza della verruca sulla fronte, e questo errore di osservazione fa sì che egli attribuisca a Tiridates non solamente i tetradrammi coniati nel 285 Sel., ma anche quelli coniati nel 286, che invece appartengono senza alcun dubbio a Phraates, come risulta dalla verruca sulla tempia. L'errore può esser giustificato dalla grande rassomiglianza delle due diverse fisonomie, opera con tutta verosimilianza del medesimo incisore.

Nel 1877 Gardner[6] assegna a Tiridates due tetradrammi in base alla supposizione che essi siano datati 280 (= 33/32 a.C.), ma, come osserva anche Wroth[7], la lettura della data è erronea: il primo dei due tetradrammi appartiene certamente ad Orodes II ed il secondo a Phraates IV.

Bisogna arrivare all'identificazione di alcuni rari tetradrammi datati ΞΑ, ΑΡ e ΔΑΙ ζΠΣ, nei quali il Re ha una barba notevolmente più lunga e fluente di quella di Phraates IV e porta, al R/, anche i titoli di *Autokrator* e di *Philoromaios* perchè tutti siano d'accordo nell'attribuire questi tetradrammi a Tiridates; e sono queste, e solo queste, le monete a lui attribuite da Wroth, da von Petrowicz[8] e da tutti gli autori successivi fino al 1976, quando noi prospettammo le nuove attribuzioni, interamente accettate da Sellwood nella seconda edizione della sua fondamentale opera sulla monetazione Arsacide[9]. Siccome però, proprio a questo proposito, vi è in essa qualche inesattezza e qualche lacuna[10], crediamo utile un ca-

[4] J. Lindsay, The History and Coinage of the Parthians (Cork, 1852).

[5] A. de Longpérier, La chronologique et l'iconographie des Rois Parthes Arsacides (Paris, 1853–1882). Dei quattro tetradrammi da lui raffigurati con l'attribuzione a Tiridates, il terzo appartiene in realtà a Phraates IV, benchè non figuri la verruca, probabilmente alquanto consunta nell'esemplare che egli aveva sott'occhio.

[6] P. Gardner, The Parthian Coinage (London, 1877).

[7] W. Wroth, BMC Parthia (1903).

[8] A. von Petrowicz, Arsaciden-Münzen (Wien, 1904).

[9] D. Sellwood, The Coinage of Parthia (London, 1980).

[10] Il tetradramma Sell. 55.1 non ha al R/ una Tyche che regge uno scettro, ma una Tyche che regge una cornucopia. Nel tetradramma 55.2 la Tyche, o meglio, la Polis, regge effettivamente uno scettro, ma il tetradramma non appartiene a Tiridates, bensì a Phraates, come è dimostrato dalla presenza della verruca. Di alcuni altri tetradrammi esistono varietà non elencate.

talogo riassuntivo della monetazione di Tiridates nota fino ad oggi, mettendola a confronto con quella di Phraates dello stesso periodo di tempo. Per rendere il confronto più completo, riproduciamo anche un esempio dei diversi tipi di tetradrammi coniati da Phraates negli anni precedenti l'inizio della monetazione di Tiridates, ed il primo coniato dopo il suo crollo.

Esempi dei diversi tipi di tetradrammi di Phraates IV prima dell'inizio della monetazione di Tiridates

I° tipo (Sellwood 50)

Busto del Re a s. con verruca sulla tempia, barba corta e *torques* a spirale, che termina con protome di grifone.

Data: settembre 37 a.C.

Re seduto sul trono a d., Tyche in piedi che gli offre una corona. Sotto il trono Є·⊏. All'esergo ΥΠΕ. Attorno ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΒΑΣΙΛΕΩΝ ΑΡΣΑΚΟΥ ΔΙΚΑΙΟΥ ΕΠΙ + ΑΝΟΥΣ + ΙΛΕΛΛΗΝΟΣ.
Fig. 1

II° tipo (Sellwood 51)

Busto del Re a s. con verruca sulla tempia, barba corta e *torques* a spirale, che termina con protome di grifone.

Data: settembre 34 a.C.

Re seduto sul trono a d., Tyche in piedi che gli offre una foglia di palma; dietro la testa del Re Π, sotto il trono una pallina e Η·⊏. All'esergo ΥΠΕ. Attorno la solita scritta.
Fig. 2

III° tipo (Sellwood 54)

Busto del Re a s. con verruca sulla tempia, barba corta e *torques* a spirale, che termina con protome di grifone.

Data: aprile 32 a.C.

Re seduto sul trono a s., con la d. sorregge una Nike che gli offre una corona, con la s. lo scettro. Sotto il trono una pallina e Π⊏. All'esergo ΑΡΤΕ. Attorno la solita scritta.
Fig. 3

IV° tipo (Sellwood 53)

Busto del Re a s. con verruca sulla tempia, barba corta e *torques* a spirale, che termina con protome di grifone.

Data: aprile 29 a.C.

Re seduto sul trono a d.; davanti a lui una Polis[11] inginocchiata, con in testa una corona turrita, protende verso di lui la d., con la s. regge lo scettro. Sotto il trono una pallina e ΓΠ⊏. Nel campo ⊡. All'esergo [Α]ΡΤΕ.
Fig. 4.

[11] Il personaggio femminile è generalmente interpretato come una Tyche, probabilmente per analogia con quella che, nei primi due tipi di tetradrammi, è effettivamente una Tyche (= la Fortuna, come risulta dalla cornucopia sorretta con la s.). Qui, come è dimostrato dalla corona turrita

Tetradrammi emessi da Tiridates e da Phraates IV durante gli anni 284, 285 e 286 Sel. [12]

Data	Tiridates	Phraates IV
Gennaio 28 a.C.	1. Busto del Re a.s. con barba corta; *torques* a cerchi completi. R/ Re seduto sul trono a d., Tyche in piedi che gli offre una corona. Sotto il trono ΔΠ. All'esergo ΠΕΡΙΤΙ. Attorno la solita scritta. *Fig. 5*	
Febbraio 28 a.C.		1. Busto del Re a s., con verruca sulla fronte e barba corta. *Torques* a spirale terminante con protome di grifone. R/ Re seduto sul trono a d., Polis in piedi che gli offre una corona con la d., nella s. lo scettro. Sotto il trono ΔΠ⊏. All'esergo ΔΙΣ. Attorno la solita scritta. *Fig. 6*
Maggio, senz'anno, ma 28 a.C.	2. Tutto come sopra; ma la Tyche offre al Re una foglia di palma. All'esergo ΔΑΙ⊏ΙΟΥ [13].	
Giugno, senz'anno, ma 28 a.C.	3. Id. All'esergo [ΠΑ]ΝΗΜΟΥ. *Fig. 7*	
Luglio, senz'anno, ma 28 a.C.	4. Id. All'esergo ΟΛΩΙΟΥ.	
Marzo 27 a.C.	5. Busto del Re a s. con barba lunga; *torques* a cerchi completi. R/ Re seduto a s. su trono senza schienale; con la d. sorregge una Nike, con la s. lo scettro. Sotto il trono ΕΠΣ. All'esergo ΞΑΝΛΙ.	
Aprile 27 a.C.	6. Id. All'esergo ΑΡΤΕ. *Fig. 8*	

e dallo scettro, si tratta della personificazione della Polis (= la Città, in questo caso Seleucia) che rende omaggio al sovrano. Il monogramma ⊓ (= ΠΟ) ne è una conferma. Si tratta, molto probabilmente, di un'emissione di tetradrammi non per conto del Re (come era la regola), ma per conto della Polis.

[12] Per i tetradrammi che non ho potuto esaminare personalmente ho indicato la fonte che ne dà l'indicazione.

[13] Allotte de la Fuÿe (RN 1904) e De Morgan (vedi n. 14) avevano attribuito un tetradramma di questo tipo a Pacorus I: tale attribuzione non appare più sostenibile dopo la comparsa di tetradrammi del tutto simili datati ΔΠ , ma dimostra come già questi autori avessero visto l'inverosimiglianza della loro attribuzione a Phraates IV.

	7. Id., ma ΕΥΕΙΓΕΤΥ per ΕΥΕΙΓΕΤΟΥ[14].
Maggio 27 a.C.	8. Id. All'esergo ΠΔΑΙΣΙ, o, in altri esemplari, ΓΔΑΙΣΙ. *Fig. 9.*
	9. Id., ma ΕΥΕΙΓΕΤΥ per ΕΥΕΙΓΕΤΟΥ.
Aprile, senz'anno, ma 27 a.C.	10. Busto del Re come sopra. R/ Re seduto a s. su trono senza schienale; con la d. regge un arco, con la s. lo scettro. Nel campo. All'esergo ΑΡΤΕΜΙ. *Fig. 10.*
Aprile, senz'anno, ma 27 a.C.	11. Tutto come sopra, ma una pallina sotto il trono.
Aprile, senz'anno, ma 27 a.C.	12. Tutto come sopra; ma, sotto il trono, A e tra le gambe del Re Α.ΕΠΙ + ΑΝΟΣ per ΕΠΙ + ΑΝΟΥΣ. *Fig. 11*
Aprile, senz'anno, ma 27 a.C.	13. Tutto come sopra, ma, sotto il trono, Å e tra le gambe del Re A.
Aprile, senz'anno, ma 27 a.C.	14. Tutto come sopra; ma, sotto il trono, Λ e tra le gambe del Re A.
Aprile, senz'anno, ma 27 a.C.	15. Tutto come sopra, ma, sotto il trono Δ.
Aprile, senz'anno, ma 27 a.C.	16. Tutto come sopra; ma, sotto il trono, (McDowell, Coins from Seleucia on the Tigris. Ann Arbor, 1935).
Aprile, senz'anno, ma 27 a.C.	17. Busto del Re come sopra. R/ Re seduto a d.; la Polis, in piedi, gli offre una foglia di palma. Nel campo. All'esergo ΑΡΤΕΜ. Ǎ sotto il trono, A tra le gambe del Re. *Fig. 12*
Aprile, senz'anno, ma 27 a.C.	18. Tutto come sopra; ma una pallina fra la Polis ed il Re.
Maggio, senz'anno, ma 27 a.C.	19. Id. All'esergo ΔΑΙΣ. (Sellwood 55.12)

[14] In tutti i tetradrammi di Tiridates del 27 a.C. il P di ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ è sempre scritto come I, mentre conserva invece la sua forma regolare il P di ΑΡΣΑΚΟΥ. Queste stesse grafie si conservano anche in molti tetradrammi di Phraates dell'anno seguente.

Giugno, senz'anno, ma 27 a.C.	20. Id. All'esergo ΠΑΝΗ. (Sellwood 55.13)	
Luglio, senz'anno, ma 27 a.C.	21. Id. All'esergo ΛΩΟΥ. (Sellwood 55.14)	
Ottobre 27 a.C.		2. Busto del Re; verruca sulla fronte e *torques* a cerchi completi. R/ Re seduto a d. con Tyche che gli offre una foglia di palma. Nel campo in alto ζΠ[e, sotto, una pallina. All'esergo ΔI□Y.
Novembre 27 a.C.		3. Id. All'esergo ΑΠΕΛ. (Sellwood 51.20; in 50.7 offre una corona)
Febbraio 26 a.C.		4. Id. All'esergo ΔV[, la Tyche offre una corona. (Sellwood 50.6)
Marzo 26 a.C.	22. Busto del Re a s. con barba più lunga. R/ Re seduto a d. con Polis che gli offre una corona con la d. e regge lo scettro con la s. Dietro la Polis ςΠΣ, nel campo ΞΑ. Attorno ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΒΑΣΙΛΕΩΝ ΑΡΣΑ-ΚΟΥ ΕΥΕΡΓΕΤΥ (sic) ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡ + ΙΛΟΡΟΜΑΙΟΥ ΕΠΙ + ΑΝΟΥΣ + ΙΛΕΛΛΗΝΟΣ. *Fig. 13*	
Aprile 26 a.C.	23. Tutto come sopra. Nel campo ΑΡ. (Lederer, SNR 30, 81)	
Maggio 26 a.C.	24. Tutto come sopra. Nel campo ΔΑΙ, e, sotto, semiluna.	
Maggio 26 a.C.	25. Tutto come sopra. Nel campo ΔΑΙ, e, sotto, una pallina.	
Agosto 26 a.C.		5. Busto del Re; verruca sulla fronte e *torques* a cerchi completi. R/ Re seduto a d. con Tyche che gli offre una foglia di palma. Nel campo in alto ζΠ[All'esergo ΓΟΡΠΙ. *Fig. 14*

Dopo il maggio 26 a.C. Tiridates non conia più, e Phraates conia tetradrammi analoghi a quest'ultimo fino alla fine dell'anno 24/23 a.C., con un'unica modificazione durante quasi tutto l'anno 25/24 in cui conia al R/, con una Minerva che offre al Re seduto a d. una foglia di palma.

A questo punto si presenta logica una prima domanda: chi era Tiridates? Longpérier prospetta l'ipotesi, basata sulla rassomiglianza con Phraates, che fosse un fratello di costui, e De Morgan[15] lo indica senz'altro come fratello in un albero genealogico che egli pone

[15] J. De Morgan, Numismatique de la Perse antique (Paris, 1927).

all'inizio del suo libro. Tarn [16], invece, ritiene che egli fosse un generale di Phraates, e più precisamente Monese, che avrebbe assunto il nome di Tiridates come «a throne name». A nostro parere non sussiste alcun dubbio; benchè Phraates, quando salì al trono, abbia fatto uccidere ben trenta tra suoi fratelli e fratellastri (Giustino, lib. LII) per eliminare possibili rivali, Tiridates doveva essere un fratello sfuggito all'eccidio. Non solo egli si proclama *Arsaces* sui suoi tetradrammi (e quella di mentire sulla propria genealogia era un lusso che egli sapeva non gli sarebbe stato perdonato), ma tutto ci fa ritenere che i Parti non avrebbero mai accettato un Re che non fosse un Arsacide. Egli non era quindi un generale ribelle, ma con tutta probabilità un fratello o, al massimo, un cugino.

I tetradrammi coniati rispettivamente da Tiridates e da Phraates IV non ci consentono di stabilire con esattezza la data d'inizio della ribellione di Tiridates. Durante l'anno ΒΠΣ (=31/30 a.C.) a Seleucia non viene coniato nessun tetradramma, e durante l'anno ΓΠΣ (=30/29) i tetradrammi coniati di Phraates furono ben pochi: le cose, in questo periodo, non dovevano andare bene per Phraates, ed è quindi probabile che la ribellione di Tiridates sia cominciata proprio in questi anni, ma non ne abbiamo alcuna prova sicura. Tiridates comincia a coniare nel gennaio del 28 a.C., e conia nuovamente in maggio, in giugno ed in luglio; ma nel febbraio si interpone una rara emissione di Phraates, il quale, evidentemente, aveva avuto un effimero sopravvento nella lotta, per lo meno per quello che si riferisce al possesso di Seleucia. In tutto il successivo anno ΕΠΣ (=28/27 a.C.) conia a Seleucia solamente Tiridates, e le sue emissioni (sia quelle con l'indicazione dell'anno e del mese, sia quelle con la sola indicazione del mese) sono abbastanza numerose. Nelle emissioni con la sola indicazione del mese, l'anno è facilmente deducibile dal fatto che la barba del Re è identica a quella che si osserva nelle emissioni in cui è indicato anche l'anno, mentre nell'anno successivo è più lunga ed in quello precedente è notevolmente più corta. Esse sono inoltre caratterizzate dalla presenza dei monogrammi ⌈⌉ e ⌈⌉, nei quali, come già nel monogramma ⌈⌉, è facile leggere le lettere Π, Ο, Λ (e non Π, Ρ, Λ, come taluno ha creduto) e cioè Polis. E la Polis è rappresentata (con lo scettro anzichè con la cornucopia) in quelle col monogramma ⌈⌉. Abbiamo quindi, nell'anno 285, emissioni contemporanee da parte del Re e da parte della Polis in nome del Re.

Ma subito all'inizio dell'anno ζΠΣ (ottobre 27 a.C.) ricomincia a coniare Phraates, il quale prosegue nel novembre del 27 e nel febbraio del 26, ed è di nuovo sostituito, e per l'ultima volta, da Tiridates nei mesi di marzo, aprile e maggio del 26 a.C.

In agosto ricomincia a coniare Phraates, il quale continuerà le sue emissioni datate con anno e mese fin verso la fine dell'anno ΘΠΣ (=24/23 a.C.), dopo di che sospenderà (per ragioni che ci sfuggono) qualsiasi emissione di tetradrammi fino alla fine del suo regno nel 2 a.C. [17], a meno che non si possano ritener coniati in questi anni alcuni suoi tetradrammi con la sola indicazione del mese.

Se le ultime emissioni di tetradrammi da parte di Tiridates sono del maggio 26, non sembra che, per questo, si debbe ritener finita in tale data la lotta fra Tiridates e Phraates; nel maggio 26 Tiridates ha perso il controllo di Seleucia, ma deve aver continuato a resi-

[16] W. W. Tarn, Tiridates II and the young Phraates. Mélanges G. Glotz (Paris, 1932).

[17] Il figlio Phraataces, dopo aver ucciso Phraates con l'aiuto della madre Musa, conia il suo primo tetradramma nel giugno del 2 a.C.

[18] Si conoscono due tetradrammi di Tiridates Autokrator Philoromaios sovracconiati da Phraates: uno, pubblicato da Allotte de la Fuÿe (RN 1904, 188) con data 287 (EM) BO, ed uno con data 287 ΑΠΕΛ (= novembre 26) della nostra collezione.

stere in qualche parte della Mesopotamia (durante tutta la sua lotta egli ha sempre curato di aver alle proprie spalle la Siria romana, così da potercisi rifugiare in caso di sconfitta) poichè è solamente nell'anno ΖΠΣ (25/24 a.C.) che compaiono tetradrammi di Phraates sovracconiati su Tiridates [18], ed è solamente nell'anno successivo che, a sancire la definitiva vittoria di Phraates, compaiono i suoi tetradrammi con Minerva che gli porge una corona.

Un fatto strano nella monetazione di Tiridates è che non si conoscono dramme da lui coniate. Longpérier ha creduto di potergli attribuire quelle dramme di Phraates nelle quali si osserva al diritto, dietro la testa del Re, un'aquila con una corona nel becco; ma l'attribuzione è sicuramente erronea, perchè in tutte le dramme ben conservate di questo tipo è sempre ben evidente la verruca sulla fronte. Dato che le dramme si ritiene che, in linea di massima, venissero coniate in Iran, questa mancanza dovrebbe farci ritenere che, anche quando l'autorità di Tiridates sembrava ben consolidata a Seleucia, egli non si fosse mai spinto molto ad oriente del Tigri, e comunque non avesse mai raggiunto Ecbatana. Non si vede quindi perchè Phraates dovrebbe esser stato costretto ad abbandonare la Parthia ed a cercar rifugio tra gli Sciti.

In realtà vi è un gruppo di dramme attribuite ad Orodes II (Sell. 42.- e 43.-) che potrebbero benissimo appartenere a Tiridates prima del 285, prima cioè che la sua effige sia raffigurata sui tetradrammi con la barba lunga *(Figs. 15-16)*. Su queste dramme il sovrano si qualifica come **ΦΙΛΟΠΑΤΟΡ**; «l'epiteto - scrivevo nella mia nota del 1976 - appare indubbiamente strano per un Re come Orodes II, salito sul trono uccidendo il padre in collaborazione col fratello Mithradates III»; ma, se accettassimo l'attribuzione di queste dramme a Tiridates, l'epiteto diventa invece di ovvia e giustificata propaganda in contrapposizione a Phraates che, come Orodes, aveva ucciso il padre.

Va notato che, come nei tetradrammi di Tiridates, anche in queste dramme la *torques* è ad anelli completi, mentre è invece a spirale in tutte le altre dramme sicuramente appartenenti ad Orodes. Inoltre nelle dramme con *Philopator* il collo del Re è lungo e sottile, mentre nelle altre di Orodes è corto e grosso.

È chiaro che, se accettiamo l'attribuzione di queste monete a Tiridates, essa implica un suo temporaneo dominio anche in Iran e ad Ecbatana, e diventa quindi giustificata l'affermazione di Giustino, secondo il quale Phraates sarebbe stato costretto a ritirarsi tra gli Sciti. e l'attribuzione appare tanto più giustificata in quanto Giustino pone quest'episodio proprio all'inizio della rivolta di Tiridates, il che si inquadra molto bene col fatto che il Re è qui rappresentato con la barba corta, come nei suoi primi tetradrammi.

Prof. Bono Simonetta
6911 Comano

1 Phraates IV, Tetradramma, anno ΕΟΣ, mese ΥΠΕ.
2 Phraates IV, Tetradramma, anno ΗΟ[, mese ΥΠΕ.
3 Phraates IV, Tetradramma, anno ΠΣ, mese ΑΡΤΕ.
4 Phraates IV, Tetradramma, anno ΓΠΣ, mese ΥΠΕΡ.
5 Tiridates, Tetradramma, anno ΔΠ, mese ΠΕΡΙΤΙ. Da Naville-Ars Classica 12, 1926 (v. Petrovicz), 2288.
6 Phraates IV, Tetradramma, anno ΔΠ[, mese ΔΙΣ.
7 Tiridates, Tetradramma, senz'anno, ma ΔΠ[, mese (ΠΑ)ΝΗΜΟΥ. Da Naville-Ars Classica 12, 1926 (v. Petrovicz), 2252.
8 Tiridates, Tetradramma, anno ΕΠΣ, mese ΑΡΤΕ.
9 Tiridates, Tetradramma, anno ΕΠΣ, mese ΠΔΑΙΣΙ.
10 Tiridates, Tetradramma, senz'anno, ma ΕΠΣ, mese ΑΡΤΕΜΙ monogr.
11 Tiridates, Tetradramma, senz'anno, ma ΕΠΣ, mese ΑΡΤΕΜΙ, monogr.; ΕΠΙ + ΑΝΟΣ per ΕΠΙ + ΑΝΟΥΣ; sotto il trono A, tra le gambe del Re A.
12 Tiridates, Tetradramma, senz'anno, ma ΕΠΣ, monogr., sotto il trono Ǎ,tra le gambe del Re A.
13 Tiridates, Tetradramma, anno ζΠΣ, mese ΞΑ. Da Naville-Ars Classica 12, 1926 (v. Petrovicz), 2345.
14 Phraates IV, Tetradramma, anno ζΠΣ, mese ΓΟΡΠΙ.
15 Tiridates (?), Dramma (Sellwood 42.2: Orodes II).
16 Tiridates (?), Dramma (Sellwood 43.1: Orodes II).
17 Orodes II, Dramma (Sellwood 47.24 var.).

1

2

3

4

5

6

7

8

Bono Simonetta, Note di numismatica partica: la monetazione di Tiridates

9

10

11

12

13

14

15

16

17

Bono Simonetta, Note di numismatica partica: la monetazione di Tiridates